

15.03.2011 - ore 14.57

Per i giovani l'affitto è un tabù: 2 su 3 sotto i 34 anni vivono in famiglia

Mancanza di stabilità lavorativa, stipendi magri che difficilmente consentono a un giovane di poter pensare a un affitto o, peggio ancora, a un mutuo. Ma forse anche una matrice culturale specifica, e l'appartenenza a una generazione che, in questo paese, vive con pochi imbarazzi il fatto di restare sotto il tetto genitoriale fino a 40 anni. Sono diversi i fattori che spingono i giovani, in Italia, all'abbandono tardivo della casa paterna o materna, e la loro ponderazione non è semplice, come ha dimostrato l'infiocata polemica sui "bamboccioni" scatenata qualche

tempo fa dall'allora ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. Secondo un'indagine della Cgil, i due terzi dei ragazzi di età compresa tra i 20 e i 34 anni vivono ancora in famiglia.

Lo scorso 24 febbraio, a Roma, l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e il ministero per la Gioventù hanno presentato un fondo di 4,5 milioni di euro stanziati per 15 progetti in aree metropolitane che aiutino l'accesso all'affitto per i ragazzi italiani. Ci sono poi le municipalità che si stanno attrezzando per consentire a quell'80% di ragazzi under 35 che ancora vivono tra le mura della famiglia di potersi rendere autonomi. "La situazione per i giovani è particolarmente drammatica – commenta



Claudio De Angelis, amministratore unico di Affitto Assicurato, società che eroga polizze assicurative sugli affitti e che sonda il polso del mercato locazioni -. Il mercato non vede i giovani come parti attive.

Ne sono quasi completamente esclusi; nonostante l'affitto, fino a una decina d'anni fa, fosse il primo passo di indipendenza per i ragazzi italiani".

Secondo l'indagine della Cgil/Sunia, i principali motivi che ostacolano l'uscita dal nucleo di origine sono la mancanza di un lavoro stabile (per il 40% degli intervistati) e non riuscire, a fronte del proprio reddito, a sostenere le spese per un'abitazione in affitto (il restante 40%). A fronte di una crisi così allargata, istituzioni e mercato cercano soluzioni. Come a Bolzano dove, entro la fine dell'anno, saranno consegnati i primi 60 appartamenti con programma "social housing". In tutto, nel solo Alto Adige, dovrebbero essere realizzati secondo il programma, mille alloggi con sistema d'affitto decennale a rotazione. A Bologna è nato il portale "Bologna Homeline", realizzato dal Comune in collaborazione con il Sunia, che permette ai proprietari e agli affittuari di accedere gratuitamente alle informazioni sul mercato affittuario cittadino. In Friuli Venezia Giulia, Regione e sindacati stanno studiando nuove soluzioni perché il voucher messo a punto per facilitare l'accesso alle case si è rivelato poco utile.